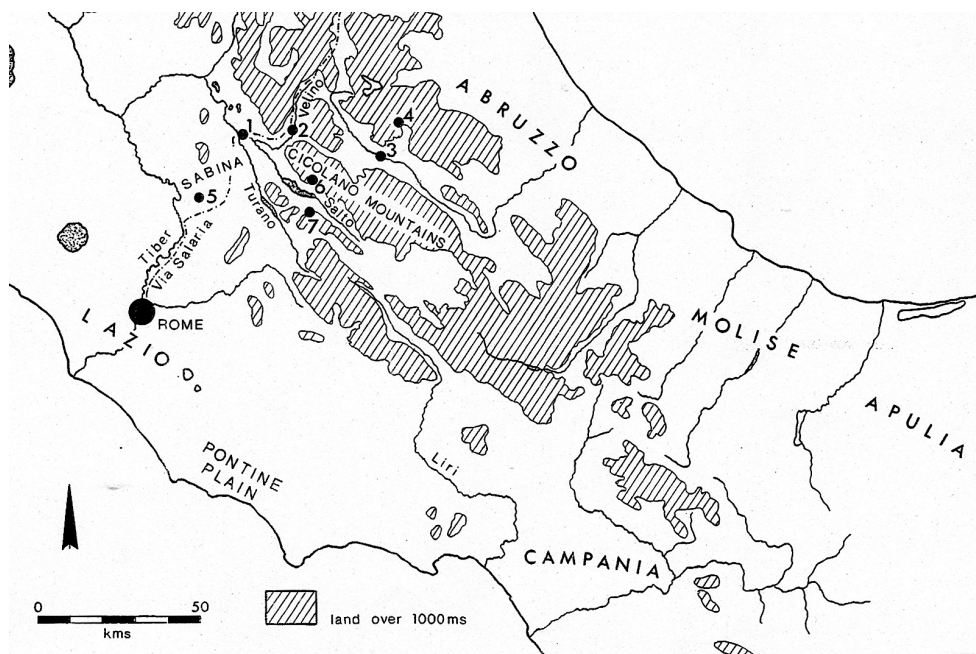


PAOLO CAMERIERI *, TOMMASO MATTIOLI **

Le mura poligonali del Cicolano alla luce di recenti ricerche su transumanza e agrocenturiato in Alta Sabina



Schema orografico dell'Appennino centro-meridionale (da Barker e Grant 1991)

Introduzione

Questo nostro contributo, assai preliminare, è da intendersi come un primo tentativo di lettura dei modelli insediativi del Cicolano tra IV e III sec. a.C., cioè al momento della conquista romana della Valle del Salto avvenuta a seguito della sconfitta degli Equi e della occupazione della Sabina da parte di M'. Curio Dentato ¹.

* Regione Umbria, Responsabile Sezione IV 'Promozione della qualità del patrimonio paesaggistico regionale'; email pcamerieri@regione.umbria.it.

** Università degli Studi di Perugia, Dipartimento Uomo&Territorio; email tommaso@cline.it.

¹ Questo studio è stato stimolato dalle iniziative promosse in occasione del *Bimillenario della nascita dell'Imperatore Vespasiano*, un'importante occasione per fare il punto e tirare le somme di ricerche già effettuate e dalla collaborazione con l'Associazione 'valledelsalto.it', una feconda opportunità per avviare una rilettura aggiornata del territorio Cicolano. Un ottimo contributo di sintesi sul paesaggio del Cicolano e sulle forme di insediamento è stato pubblicato da Dario Rose (ROSE 2002); sulla romanizzazione della Sabina interna si vedano invece i recentissimi contributi di COARELLI 2009, pp. 11-16 e

In particolare vorremmo apportare delle considerazioni su come, a nostro giudizio, un importante fattore economico, cioè il controllo degli armenti transumanti, sia stato il motivo trainante della strutturazione territoriale in epoca romana del Cicolano e come questa politica sia stata realizzata da parte dei coloni di *Alba Fucens*. Ciò avvenne attraverso l'impianto dei numerosi siti in opera poligonale, strategicamente posizionati sul territorio al fine di gestire e regolamentare soprattutto la grande transumanza orizzontale interappenninica tra i rilievi montuosi e collinari del Cicolano - Reatino ed i pascoli invernali dell'*Apulia* ².

I monumenti in opera poligonale del Cicolano, le cosiddette *mura ciclopiche* della letteratura archeologica antiquaria, destarono un grande interesse nel mondo scientifico agli inizi del XIX secolo. Nomi come Martelli, Gell, Dodwell, Petit-Radel, Bunsen, Colucci, Delbrück e Persichetti ³, ampiamente illustrati nel presente volume dei Quaderni di Storia del Cicolano, sono indissolubilmente legati a quella splendida stagione di esplorazione e ricerca che, come auspicano gli amici dell'organizzazione di volontariato 'valledelsalto.it', dovrebbe oggi riprendere sulla scorta delle nuove conoscenze archeologiche e dei metodi di analisi più aggiornati.

Il territorio del Cicolano

Il Cicolano, come noto, costituisce il residuo del più ampio territorio abitato dagli Equi che occupavano anche gran parte delle valli dei fiumi Aniene, Turano e Salto.

Da questo *ethnos* italico si distaccarono, dopo la colonizzazione romana tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., gli Equicoli, da cui deriva il nome attuale dell'area (*ager aequiculanus*, Cicolano). La romanizzazione della Valle del Salto venne completata con tutta probabilità soltanto quando M. Curio Dentato occupò l'interna Sabina nel 290 a.C., anche se la fondazione delle colonie di *Alba Fucens* (303 a.C.) e, quattro anni dopo, di *Carseoli* (298 a.C.) lungo la via Tiburtina Valeria, gettarono la testa di ponte per il completamento delle operazioni militari nella zona. Alla conquista romana si accompagnò una suddivisione agraria delle terre, la centuriazione, sia nell'*ager albensis* – che presenta tut-

SISANI 2009, pp. 59-65. Sul tema specifico del rapporto tra transumanza e conquista romana della Sabina si veda HERMON 2001 mentre su transumanza e centuriazione tra Alta Sabina ed *Apulia* i contributi degli autori in CAMERIERI 2009a, 2009b, 2009c, CAMERIERI cds 2011 (catalogo mostra Norcia), CAMERIERI e MATTIOLI cds 2011.

² Sul tema dell'allevamento transumante e dei tratturi nell'Italia centro-meridionale in periodo repubblicano con particolare riferimento alla Sabina settentrionale, oltre che per gli aspetti storico-geografici ed economici, si rimanda al fondamentale contributo curato da Emilio Gabba e Marinella Pasquinucci: GABBA e PASQUINUCCI 1979; inoltre WHITTAKER 1988; HERMON 2001, p. 286; GIARDINA 2005; sul regime giuridico del pascolo attraverso il tempo, i conflitti per il controllo delle "dogane", la continuità o discontinuità dell'allevamento transumante fra antichità e medioevo, la metodologia di utilizzazione ed interpretazione delle fonti si vedano AA. VV. 1990, CARRIER 1980, CORBIER 1991, GABBA 1985, HERMON 2001, MAGGI *et Al.* 1991, NARCISO 1991, PASQUINUCCI 1979 e WHITTAKER C. R. 1988; per l'area umbro-laziale si veda ad es. SPADA 2002.

³ Per la consistente bibliografia esistente sulle mura *ciclopiche* del Cicolano si rinvia ai vari contributi presenti in questo Quaderno ed anche al contributo di FILIPPI 1984, nota 1.

tavia dei problemi di interpretazione ⁴ –, sia nell’*ager aequiculanus*, dove finora sembravano mancare riscontri sul campo relativi anche alla questione della sistemazione dei pascoli montani. Successivamente dall’età augustea il territorio fu diviso tra due municipi: *Cliternia*, ubicabile nei pressi di Capradosso, e *Nersae* nei pressi dell’attuale Nesce.

La transumanza: greggi in movimento dal Cicolano - Reatino verso l’Apulia?

La transumanza consiste nel trasporto stagionale (*transumare* appunto) delle greggi dal pascolo invernale a quello estivo (e viceversa), al fine di avere a disposizione tutto l’anno il sostentamento necessario per il bestiame; tutto ciò avveniva sia tramite piccoli spostamenti di un ridotto numero di capi di animali tra la montagna e la sottostante pianura (la cosiddetta *transumanza verticale* a corto raggio o *monticazione*), sia tramite grandi spostamenti di nutrite greggi della durata di diversi giorni lungo dei tracciati, le *calles* ⁵, che coprivano distanze assai considerevoli (la cosiddetta *transumanza orizzontale* a lungo raggio, ad es. dall’Appennino centrale al Viterbese, l’Agro Romano o l’Agro Pontino ⁶, ovvero dall’Appennino centrale ai territori pugliesi).

Un colpo d’occhio alla fig. 1 permette di apprezzare come l’Italia centrale abbia una naturale vocazione di pascolo estivo, essendo caratterizzata da una preponderante presenza di pascoli di altura (oltre i 1000 metri di quota); viceversa appare evidente che i più vasti pascoli invernali di fondovalle si sviluppino nel tavoliere pugliese o sulla costa tirrenica.

Quale forma di transumanza possiamo ipotizzare per il Cicolano in età antica?

Finora gli Autori, che se ne sono occupati solo marginalmente, hanno chiamato in causa le condizioni orografiche e ambientali della zona che avrebbero sfavorito la costituzione di grandi greggi ed ostacolato i percorsi di lunga tratta ⁷, concludendo che la pastorizia locale dovesse essere molto parcellizzata e identificabile con quella che abbiamo definito come transumanza verticale ⁸, cioè brevi trasferimenti verticali di pochi capi di bestiame dai pascoli invernali delle pianura (ad es. dalla piana di Corvaro) a quelli estivi nelle limitrofe aree di alta montagna (ad es. altipiani di Rascino, Aquilente, Nuria, etc.) ⁹. Nonostante questo scenario assai circoscritto, alcuni di questi Autori hanno riconosciuto nelle numerosissime strutture in opera poligonale ¹⁰ disseminate nel Cicolano (per un preliminare elenco di quelle che abbiamo preso in considerazione si veda in appendice) uno

⁴ Sulla bibliografia inerente alla centuriazione dell’*ager albensis* si veda la bibliografia fornita da ROSE 2002, nota 8.

⁵ Infatti solo in età post Teodosiana verrà in uso la parola “tratturo”, vocabolo derivante dal latino *tractoria*, che designava il privilegio dell’uso gratuito di suolo pubblico, esteso poi al transito del pastore transumante.

⁶ Su questo punto la testimonianza di Plinio nella epistola da *Laurentum* (PLIN., *Ep.*, II, 17, 3 e 28) è piuttosto inequivoca e più volte ribadita.

⁷ ROSE 2002 p. 180.

⁸ STAFFA 1987, 48.

⁹ REGGIANI MASSARINI 1988, 16.

¹⁰ Strutture, è bene ricordarlo, la cui realizzazione comporta a nostro avviso un grande potere di coercizione sociale al fine di avere a disposizione un ingente quantitativo di manodopera anche specializzata per realizzarle.

stretto legame con le esigenze delle comunità di questi pastori il cui semi-nomadismo esclude recinzioni fondiari e coltivazioni che possono essere distrutte dal passaggio degli animali ¹¹. Anche altre strutture archeologiche sono state ricondotte alla pratica della pastorizia locale: i grandi recinti realizzati con muri di pietrame di media e grande pezzatura in località Colle Pezzuto (90x100 metri, vicino ad una dolina) ¹² o sugli altipiani di Rascino ¹³ (45x80 metri). All'interno di ambedue i siti si rinvennero frammenti di tegole e ceramica comune di età romana.

Quanto finora esposto però non risponde sostanzialmente alla domanda che ci siamo posti: quale forma di transumanza era adottata in antico nel Cicolano, verticale a breve raggio o orizzontale ed interappenninica a lungo raggio?

Alcuni indizi provenienti dall'analisi delle fonti storiche offrono uno spaccato abbastanza chiaro, interpretabile solo in un contesto di transumanza orizzontale ad ampio raggio, almeno a partire dal II – I sec. a.C.

È il caso, ad esempio, della testimonianza, verosimilmente ritenuta un caso eccezionale anche per il periodo antico, dei percorsi transumanti tra la i pascoli estivi della Sabina settentrionale interna a quelli invernali della Magna Grecia testimoniati da Varrone che, nel *De re rustica*, riferisce di un tale *Publius Aufidio Pontianus Amiterninus* ed il suo gregge che avevano utilizzato tali percorsi per spostarsi dall'*Umbria ultima* agli *emporia* del Metapontino ¹⁴; sempre Varrone, in un altro passo, ci informa comunque che i lunghi spostamenti dalla Sabina alla meno lontana *Apulia* erano considerati usuali ¹⁵. Con grande probabilità *Publius* dovette seguire il tracciato più rapido fra l'*Umbria ultima* ed il Metapontino ossia un percorso che, dal Reatino ed il Cicolano, andava ad innestarsi all'odierno tratturo *Alba Fucens – Luceria* (oggi L'Aquila-Foggia) e quindi snodarsi, nella parte iniziale, tra i fiumi Velino e Salto.

Ed ancora uno scenario suggestivo ci viene fornito dalla Hermon ¹⁶ la quale nel paragrafo significativamente intitolato '*Conquête de la Sabine au rythme de la transhumance*', descrive come M. Curio Dentato nel 290 a.C. muovendo dal Sannio alla conquista della Sabina "*suivi le trajet des routes ancestrales de transhumance jusqu'à la plaine réatine, en rencontrant sur son chemin une multitude d'hommes e de troupeaux*". Questi uomini che M. Curio Dentato incontra (Sabini? Equi?) stavano spostandosi lungo dei percorsi appenninici e vennero uccisi dall'esercito romano che giunse infine ai loro villaggi ormai deserti, incendiandoli. Questi gruppi di uomini e donne evidentemente muovevano assieme alle loro greggi (siamo nell'autunno del 290 a.C., cioè quando i pascoli estivi di montagna stanno per imbiancarsi di neve) attraverso le montagne, dai loro villaggi montani ai pascoli estivi dell'*Apulia*. Le fonti storiche descrivono questi itinerari armentizi col sugge-

¹¹ REGGIANI MASSARINI 1988, 16.

¹² Si veda FARINETTI 2007, 125-126; vicino ad una dolina carsica sono ubicati anche i materiali del Bronzo recente in loc. Leuta (toponimo locale da 'otare', cioè portare il gregge allo stato brado a pascolare) FILIPPI 1984, 168.

¹³ BARKER e GRANT 1991, 34-37 e BARKER e MATTINGLY 1989 i due autori ipotizzato, almeno per il periodo imperiale, anche uno sfruttamento agricolo delle conche alluvionali contemporaneamente ad una utilizzazione a pascolo delle altre aree.

¹⁴ VARRO. *r.r.* 2.1.17; 2.2.9; 2.8.5;

¹⁵ VARRO, *r.f.*, III. 17, 9: '*Apuli solent pecuarii facere, qui per calles in Montes Sabinos pecus ducunt*'.

¹⁶ HERMON 2001, pp. 180 e ss.

stivo termine di *occulta itinera* o, altrove, *incertas vias*¹⁷, cioè, parafrasando il contenuto semantico, percorsi nascosti tra le pieghe del paesaggio montano, a volte preferiti anche dall'esercito romano alle vie consolari in virtù del loro tracciato virtualmente diretto che permetteva spostamenti strategici assai rapidi (ed 'occulti' a chi non li conosceva), attraverso l'Appennino.

Anche in epoche successive gli Statuti medievali del Cicolano (XIII sec.) documentano la transumanza orizzontale a lungo raggio, ad esempio trattando del diritto del signore sui monti e sui pascoli ed in particolare sul tributo dell'*herbaticus* (del pascolo) che era dovuto anche da coloro che portavano a svernare le greggi dai pascoli del Cicolano ai pascoli '*in partibus Urbis et Apuliae*'¹⁸.

I tratturi del Cicolano: metodologie di individuazione dei percorsi armentizi

La traccia più concreta della pratica della transumanza si traduce nella presenza sul territorio dei tratturi.

Queste "autostrade verdi" (termine moderno con cui infelicemente sono appellati questi percorsi) o, più suggestivamente, gli *obscura itinera* o *incertas vias* ricordati precedentemente, dovevano permettere il passaggio rapido di assai numerose greggi e mandrie dai pascoli estivi in montagna ai pascoli invernali in valle. Questa rete di percorsi è il risultato di una serie di "aggiustamenti" e modifiche a direttrici individuate dall'uomo già a partire da età pre-protostorica. La morfologia del territorio deve averne condizionato il tracciato attraverso punti di passaggio imprescindibili come i guadi ed i passi montani, mentre i crinali collinari, le zone d'alta quota o le valli fluviali ne rendevano, per loro natura, più fluido il tracciato¹⁹.

Le greggi dovevano alimentarsi lungo il cammino²⁰, era quindi necessario che i tratturi avessero una larghezza adeguata, ove possibile anche oltre 100 metri di ampiezza²¹.

Queste *calles* (è questo il termine latino tecnico per designare i tratturi)²² e le *viae publicae* erano percorribili senza impedimento e tale loro statuto, di antichissima tradizio-

¹⁷ SISENNA, fr. 6, Peter, Nonius, 599-600; FRONTINO, *Strat.*, 1, 7, 4 : "*M. ' Curius adversus Sabinos, qui ingenti exercitu conscripto, relictis finibus suis nostros occupaverant, occultis itineribus, manum misit, quae desolatos agros eorum, viscosque per diversa incendit*".

¹⁸ SELLA 1931, p. 868.

¹⁹ Si presti attenzione al fatto che i tratturi, a differenza della viabilità ordinaria, venivano percorsi solo nei mesi in cui era assai improbabile si verificassero nevicate, rendendo impraticabili le creste ed i valichi alto collinari e montani. In quest'ultimo caso, infatti, il tratturo protostorico può aver dato luogo anche alla strutturazione di una viabilità romana di grande comunicazione come le stesse Via Flaminia, la Salaria, la Tiburtina, la Traiana costiera, la Valeria tiburtina, etc.

²⁰ VARRO, *r.r.* II, 10, 11.

²¹ Fuori dall'Italia, in Spagna, le *cañadas reales* misuravano invece 75 metri e le *cañadas trasversos* o *cordeles* erano di 37,50 metri, più piccole erano poi le *carraires* francesi e le *trazzere* siciliane, da 32 metri. Crediamo sia interessante notare come tutte queste misure siano multiplo o sotto multiplo dell'unità di misura lineare agraria romana per eccellenza, ossia l'*actus*, pari generalmente a circa 35,5 metri: si spazia infatti dal 1/2 *actus* dei bracci ai tre *actus* del tratturo reale aragonese da 111 metri. Sul riconoscimento della corrispondenza tra l'ampiezza dei tratturi attuali e l'*actus* romano vedi Camerieri 2009, p. 39.

²² VARRO, *r.r.*, III. 17, 9: '*Apuli solent pecuarii facere, qui per calles in Montes Sabinos pecus ducunt*'.

ne, venne definitivamente sancito dalla *Lex Agraria* del 111 a.C.²³. Lungo essi si effettuava solo il controllo del pagamento della *scriptura*, ossia della tassa di concessione del pascolo pubblico²⁴.

In Italia gli esempi più significativi di queste vie armentizie sono documentati nel centro-sud, tra Abruzzo e Puglia²⁵. Qui il ritmo pastorale antico che sfruttava sistematicamente ed ufficialmente i pascoli complementari dei rilievi appenninici e delle pianure della Puglia settentrionale non ebbe mai soluzione di continuità, neppure tra l'età tardo-antica e l'alto medioevo. Grazie ad Alfonso V d'Aragona, re di Napoli nel 1442 che fissò nel 1447 con un nuovo *corpus* giuridico la consuetudine antica²⁶, questa rete di tratturi di antica origine tra l'Aquilano ed il Tavoliere e tra il Fucino ed il Foggiano/Metapontino è giunta a noi pressoché intatta, cristallizzata nel paesaggio ed ancora oggi estremamente evidente.

Purtroppo il Cicolano ebbe una sorte diversa, come tutti quei territori ubicati a cavallo oppure a settentrione del confine col Regno Borbonico: la mancanza di una normativa puntuale relativa alla confinazione giuridica e mediante termini della rete tratturale ha reso questi tracciati più evanescenti, a stento oggi riconoscibili nel paesaggio.

Stante questa situazione, due metodi recentemente proposti dagli Autori del presente contributo hanno permesso di individuare le tracce fossili dei tratturi antichi anche nei territori dell'Alta Sabina e dell'Umbria, estremi limiti settentrionali delle vie armentizie dirette verso il Foggiano ed il Metapontino.

Il primo metodo di analisi ha inaspettatamente messo in luce, in maniera singolare ed eloquente, indizi piuttosto concreti della presenza di questi percorsi di transumanza all'interno di piani geometrico-topografici delle centuriazioni dei territori di *Reate*, *Nursia*, *Falacrinae*, *Amiternum*, *Aveia*, *Spoletium* ed *Hispellum*²⁷. Nei suddetti territori si assiste infatti alla cristallizzazione dei tracciati tratturali nei tratti in cui essi attraversano le zone vallive centuriate: questi tratturi sono riconoscibili grazie alla fenomenologia di divagamento di alcune strade moderne all'interno del sedime tratturale, coerentemente orientato con i relitti fossili del parcellare antico (fig. 2, 3). Queste strade oscillano all'interno di una fascia di valore costante di poco inferiore ai 110 m., equivalente cioè alla larghezza dei "Tratturi Reali" prevista dalla normativa Aragonese del XV sec. corrispondente al valore di 3 *actus*. Tale anomala divagazione mostra una evidentissima analogia con i tratturi aragonesi ancora oggi facilmente individuabili sul terreno (fig. 4) o attraverso le immagini aeree, ad esempio quelle tratte da Google Earth (fig. 5)²⁸.

Purtroppo nel Cicolano non esistono, almeno finora, studi sistematici sulla suddivisione agraria romana delle zone vallive e quindi non abbiamo ancora cognizioni di eventuali

²³ CIL I², 585.

²⁴ VARRO, *r.r.* II, 2, 9.

²⁵ PETROCELLI 1999.

²⁶ Con propria *Prammatica* (regio decreto) del 1 agosto del 1447 Alfonso V fissò, tra l'altro, le larghezze delle varie tipologie di percorsi che, nella maggioranza dei casi, raggiungevano i 111 metri di ampiezza. A questi seguivano poi i tratturelli (ortogonali ai primi), compresi tra i 32 ed i 38 metri, ed i bracci dai 12 ai 18 metri. Si veda PASQUINUCCI 1979, p. 170; sul tema della normativa e dei tratturi alfonisini e della transumanza in Puglia *cfr.* AA.VV. 1990.

²⁷ CAMERIERI 2009a, 2009b, 2009c, CAMERIERI cds 2011(catalogo mostra Norcia), CAMERIERI e MATTIOLI cds 2011, CAMERIERI e MANCONI cds 2011.

²⁸ Si veda ad es. il tratto tra Morgia Campanaro e Lucito (Campobasso).



Fig. 2 – Persistenza del KM – *callis* tra Piediripa e S. Pellegrino nel piano di Santa Scolastica (Norcia, Perugia)



Fig. 3 – La *callis* da Piediripa a S. Pellegrino come si presenta nel quadro dell'ipotesi ricostruttiva della centuriazione di Nursia nella zona di Valle Caldara.

tratturi cristallizzati nella trama parcellare antica, sebbene la semplice “carto-interpretazione” consente già di annoverare tra i possibili tratturi fossili, il tratto della strada cd. *Via Quinctia*²⁹ che uscendo dalla Valle del Salto va a congiungersi all'attuale tratturo per Foggia a Celano, sottoposta alla dominanza visuale diretta ed incombente delle fortificazioni

²⁹ VAN WONTERGHEM 1989.



Fig. 4 – Particolare di un tratturo nel territorio di Campobasso.



Fig. 5 – Particolare di un tratturo nel territorio di Campobasso visto da fotografia aerea.

del colle di Pettorino e di quello di Albe Vecchia nel sistema difensivo della Colonia latina di *Alba Fucens* (fig. 6, 7).

Il secondo metodo di individuazione dei tratturi che abbiamo potuto applicare con successo al territorio del Cicolano si è rivelato assai interessante. Il metodo è quello della

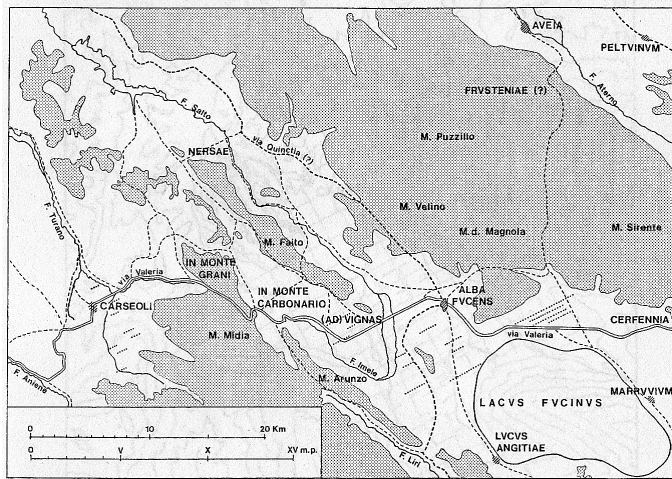


Fig. 6 – Schema della viabilità antica nel territorio di Alba Fucens (da van Wouterghem 1989)



Fig. 7 – Paoramica a 270° da Alba Vecchia su Fucino e rilievi del Cicolano (in rosso la Via Quinticia (?) in verde uno dei due tratturi Alba Fucens – Corvaro – Rascino).

cost-surface analysis in ambiente GIS, cioè un metodo di analisi territoriale informatizzata basata sulla possibilità di assegnare un ‘costo’ (in termini di consumo energetico, tempo, velocità, ecc.) allo spostamento di un uomo da un punto all’altro di un territorio e quindi di determinare quali siano i percorsi migliori di attraversamento (*least cost paths e corridors*).

La *cost-surface analysis* prende le mosse un modello digitale del terreno (*Digital Elevation Model – DEM*, nel nostro caso con risoluzione di 10 metri) dal quale viene ricavata una mappa *raster* delle pendenze (*slope* in gradi) (fig. 8a); a ciascuna cella di questa mappa viene assegnato un nuovo valore in termini di energia spesa per attraversarla (in Kcal), creando una cosiddetta *friction surface*, una mappa cioè che rappresenta, con diversi valori (e colori), lo sforzo fisico umano necessario per percorrere ogni singola cella/porzione di territorio (fig. 8b)³⁰; a questo punto l’algoritmo delle *cost-surface analysis* è in grado di calcolare il valore energetico cumulativo di spostamento da un punto all’altro del territorio, mettendo in luce quali sono i corridoi di passaggio migliori, cioè quelli attraverso i quali un individuo impegna meno fatica per raggiungere la meta (fig. 8c). Nel nostro

³⁰ WHEATLEY e GILLINGS 2002, p. 154.

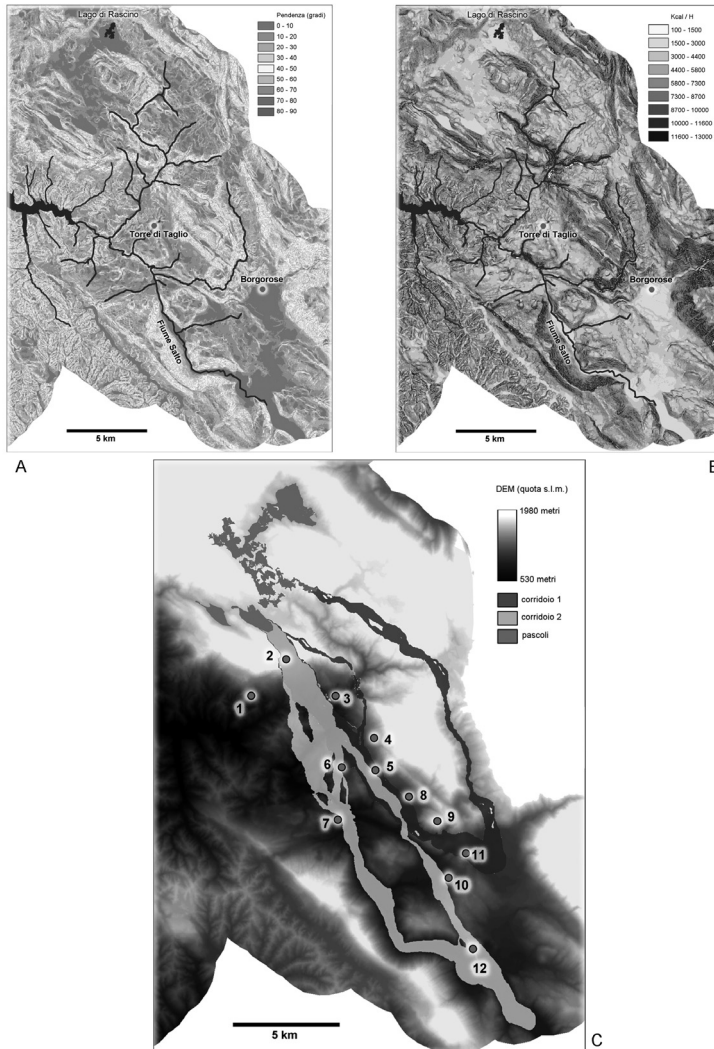


Fig. 8 - *Cost-surface analysis* dell'area compresa tra il Cicolano ed il tratturo *Alba Fucens* – Foggia: 1 S.Lorenzo in Fano, 2 S. Angelo in Cacumine Montis, 3 S. Nicola, 4 Alzano, 5 Collevetere, 6 Arencunola, 7 S. Angelo in Vatica, 8 S. Sabino, 9 S. Mauro in Fano, 10 S. Giovanni in Leopardo, 11 S.Maria delle Grazie, 12 S. Martino di Torano.

caso per calcolare la superficie di frizione abbiamo utilizzato i valori fisiologici di PANDOLFS *et Al.* 1976 e la formula di conversione già applicata con successo nello studio della transumanza antica nella penisola iberica³¹. Nel caso specifico dei tratturi, il tempo di percorrenza e le energie consumate durante il tragitto a piedi sono infatti fattori cruciali della

³¹ MURRIETA 2007, 2009b; MURRIETA *et Al.* Cds.

mobilità pastorale ed hanno determinato la scelta degli itinerari da percorrere ³², i più brevi ed i meno faticosi possibile appunto.

Il risultato nell'area del Cicolano è assai interessante (fig. 9) e trova una puntuale corrispondenza topografica sia con il tracciato dei tratturi ipotizzato da una preliminare interpretazione cartografica dell'area sia, soprattutto, con la distribuzione sul territorio delle costruzioni in opera poligonale (per un elenco si veda appendice): la maggior parte di queste sembrano disporsi lungo il corridoio di percorrenza migliore che unisce *Alba Fucens* ai pascoli estivi d'alta quota di Cornino, di Rascino, di Campolasca e dell'Aquilente.

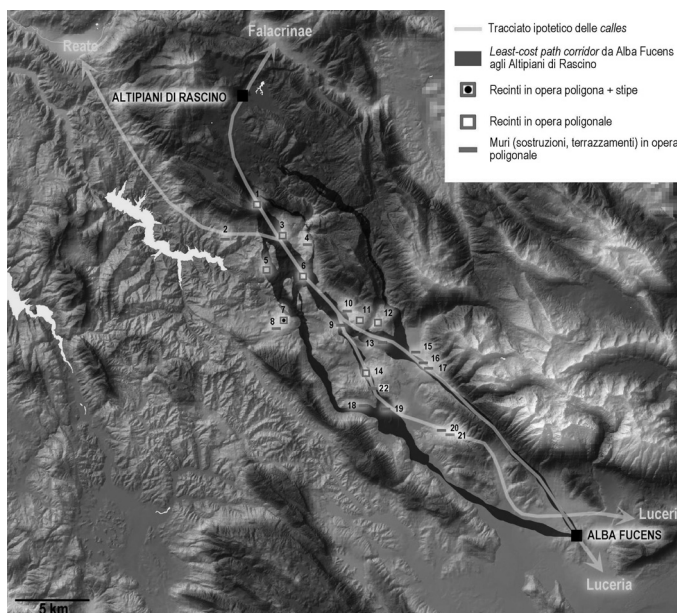


Fig. 9 – Schema riassuntivo dei tratturi (*calles*), dei siti in opera poligonale e dei corridoio di *least cost path* tra *Alba Fucens* ed gli altipiani di Rascino.

A questo punto appare evidente che il modello territoriale sotteso alla realizzazione delle strutture in opera poligonale è legato al controllo dei tratturi e del transito degli armenti che sfruttavano in modo complementare i pascoli estivi del Cicolano e del Reatino e, stando a quanto finora esposto, i pascoli invernali dell'*Apulia*.

Quale sistema economico poteva essere stato capace di allestire una così grandiosa strutturazione del territorio legata alla transumanza, una strutturazione che sottende una gestione - per così dire - a grande scala economica della mobilità pastorale?

A nostro avviso l'attore principale fu molto probabilmente Roma, per mezzo della colonia di *Alba Fucens*, al momento della conquista del territorio degli Equi tra IV e III sec. a.C..

³² MURRIETA 2009a.

Il ruolo di *Alba Fucens* nel controllo della grande transumanza orizzontale intrappenninica

Il corridoio di migliore percorrenza e le tracce fossili di antichi tratturi per raggiungere da meridione i pascoli estivi del Cicolano si originano da *Alba Fucens*.

Alla fine del IV sec. a.C., come noto, con le guerre sannitiche il problema del controllo dei pascoli in Appennino e soprattutto delle vie di transito per portare le greggi in quei luoghi assurse a *casus belli*. Le città apule di *Luceria* ed *Arpi* chiesero l'intervento di Roma per contrastare le incursioni sannitiche che disturbavano la transumanza annuale verso l'Appennino. Roma rispose con la deduzione di una colonia latina a *Luceria* nel 314 a.C..

Questo evento, nello scacchiere dell'Italia centro-meridionale, si rivelò da un lato la mossa vincente che completò l'accerchiamento romano dei Sanniti, e dall'altro permise a Roma di controllare lo sbocco del sistema dei pascoli e delle vie di transito dai territori sabellici a quelli apuli, sino a quel momento contrastati proprio dai Sanniti che vi si frapponavano incuneandosi verso settentrione sino a Pietrabbondante³³. Non a caso l'importanza di *Luceria* permarrà intatta sin quasi ai nostri giorni, come sede della "Dogana delle Pecore".

Subito dopo questi eventi si offrì a Roma un'altra preziosissima occasione per completare il disegno strategico che doveva portare al completo controllo ed alla regolamentazione della pastorizia transumante verso settentrione, evidentemente percepita come una delle principali attività economico-strategiche nell'Italia centro-meridionale.

Il violentissimo *raid* romano contro gli Equi del 304 a.C., concluso con la conquista, secondo Livio³⁴, di 31 *oppida* in cinquanta giorni e con la strage di gran parte della popolazione, permise a Roma di consolidare questa posizione con la fondazione di una nuova colonia latina, *Alba Fucens* nel 303 a.C.³⁵. Il centro urbano di questa colonia, circondato da una imponente cerchia muraria in opera poligonale, era una vera e propria testa di ponte nel territorio degli Equi³⁶, ed occupava una posizione estremamente strategica, essendo collocata al vertice più settentrionale del sistema di ampie valli intermontane ed a controllo di ogni transito che avvenisse dalla Sabina alla costa Tirrenica ed Adriatica (fig.7).

È da questo momento che la transumanza orizzontale appenninica sembra strutturarsi come una economia a grande scala, sul lungo tragitto di circa 200 km che dal Cicolano – Reatino porta verso l'*Apulia*³⁷.

Non a caso il primo edificio pubblico di *Alba Fucens* sembra essere il santuario dedicato ad Ercole, poi monumentalizzato come *sacellum* dominante l'asse lungo del *forum pecuarium*. Ercole, che già godeva di grandissima popolarità nelle regioni interne dell'Appennino, è strettamente collegato alla pratica della transumanza tra le popolazioni italiche³⁸. Il suo culto rivestiva un importante ruolo anche per i coloni Romani e Latini stanziati lungo

³³ COARELLI e LA REGINA 1984.

³⁴ LIVIO, IX, 45.

³⁵ Secondo Livio l'anno seguente gli Equi tentarono un disperato attacco contro la colonia ma furono respinti (LIVIO, X, 1, 7).

³⁶ BISPHAM 2006.

³⁷ HERMON p.129,130.

³⁸ VAN WONTERGHAM 1973, 1992; CORBIER 1991; TORELLI 1993, 105-117.

la frontiera interna di montagna che fronteggiava la terra degli Equi e dei Marsi (popolazioni con uno stile di vita completamente differente da quello del pianure urbanizzate della costa tirrenica). Il culto di Ercole fu infatti un ottimo canale di integrazione della popolazione locale 'pastorale' sottomessa alla nuova colonia ed alla nuova organizzazione della società, del territorio e dell'economia romana. Come già notato dalla Torelli³⁹ il culto di Ercole Salario ad *Alba Fucens* dimostra che una cura particolare venne posta nello sfruttare la tradizione Romana e Latina a favore di una integrazione economica tra la nuova fondazione e le aree circostanti, una integrazione che può bene essere spiegata in termini di potenziamento della dominanza socio-economica dei Latini urbanizzati sulle aree limitrofe non urbanizzate.

Il ruolo di *Alba Fucens* nella realizzazione delle opere poligonali del Cicolano

Ad Alba fu dedotto il numero impressionante di 6000 coloni⁴⁰.

Come possiamo giustificare un numero così alto di uomini?

Vi devono essere stati motivi sicuramente d'ordine militare: la fondazione della colonia latina di *Alba Fucens* servì, come detto, da trampolino di lancio per una ulteriore espansione romana; ma vi furono anche, e soprattutto, motivi economici, legati al controllo della risorsa strategica della transumanza. *Alba Fucens*, come detto, era il punto di confluenza dei tratturi, bracci e tratturelli che scendevano dai pascoli estivi degli altipiani circostanti ed era il punto di partenza del grande tratturo diretto a *Luceria*, altra colonia latina di poco anteriore, o diretti nel Lazio attraverso la via Tiburtina Valeria. È bene ricordare che del materiale archeologico proveniente dalla Campania e dall'Apulia, databile soprattutto alla prima metà del III sec. A.C., è stato rinvenuto ad *Alba Fucens* ed è stato interpretato come merce di scambio commerciale legato alla pastorizia transumante⁴¹. Il culto di Ercole, come abbiamo visto strettamente legato alla pastorizia ed all'allevamento nomade, era poi diffuso anche nel Cicolano, come mostra la presenza di due dediche alla divinità trovate a Villerose, una delle quali di età repubblicana⁴².

In questo scacchiere politico-economico si inserisce anche, tredici anni dopo la fondazione di *Alba Fucens*, una variabile probabilmente pazientemente costruita ed attesa dai romani, a seguito della conquista della Sabina interna da parte di M' Curio Dentato, ossia la fondazione della prefettura di *Reate*, forte di robuste assegnazioni viritane o *venditio questoriae*, a cittadini di diritto romano, rispetto ai quali, come noto⁴³, le colonie latine come *Alba Fucens* dovevano protezione. La estrema vicinanza tra *Alba Fucens* e *Reate* rende più che plausibile immaginare che questo vincolo giuridico di protezione sussistesse anche tra questi due centri e che coinvolgesse *Reate* in un rapporto a tre, anche con un'altra vicinissima colonia latina, ossia *Narnia* praticamente coeva di *Alba* (299 a.C.).

Per il momento ci soffermeremo soltanto sul rapporto tra *Alba* e *Reate*, che sul terreno è rappresentato dalla valle del fiume Salto, cuore del Cicolano.

³⁹ TORELLI 1999, p. 39.

⁴⁰ LIVIO X, 1; VELLEIO, I 14.

⁴¹ MERTENS 1988, p. 104.

⁴² CIL IX, 4103, 4104.

⁴³ SALMON, p.14.

La Prefettura di *Reate* diviene ben presto, insieme a *Luceria*, il principale centro di esazione della *scriptura* d'Italia (pagamento della tassa di concessione del pascolo pubblico), e questo denuncia che il reale punto di attestazione in Sabina della grande transumanza appenninica non va ricercato solo ad *Alba*, che come abbiamo visto è colonia militare, ma bensì a Rieti, una prefettura civile.

Ma da dove passava il tratturo (la *callis*) della Valle del Salto?

É possibile ancora riconoscerla?

Cosa ne caratterizzava la presenza?

E se esistono elementi caratterizzanti come possono essere riconosciuti e classificati?

Finora dai dati che abbiamo potuto raccogliere possiamo suggestivamente immaginare che le strutture in opera poligonale di III e IV maniera che punteggiano la valle con inconsueta frequenza e secondo delle direttrici ben precise (individuate anche dall'analisi GIS) altro non siano che le infrastrutture 'dell'asse attrezzato' delle *calles*, e che l'opera poligonale, sempre collocabile tra fine IV e inizio III sec. a. C., vada interpretata come il marchio, il *sema*, l'icona (imponente e ferrigna), della presenza pervasiva della colonia latina e dei suoi (non a caso) 6.000 coloni, carpentieri, muratori, agricoltori, amministratori e soldati.

A questo primo approccio di studio territoriale dovrà tuttavia seguire una rilettura della centuriazione di *Alba Fucens* per individuare le tracce dell'attraversamento delle *calles* nelle pianure, ed una serie di *survey* per approfondire sia lo sviluppo planimetrico delle strutture in opera poligonale (troppo spesso assai poco documentato)⁴⁴, oltre che individuare puntualmente il tracciato anche dell'ultimo tratto del/dei tratturo/i antichi verso Rieti, e chiarire finalmente il vero eventuale rapporto instaurato tra tratti di mura poligonali e viabilità, soprattutto nei casi di strutture di sostruzione lineare.

Aperti, e del tutto non affrontati finora, rimangono i problemi legati alle strutture 'accessorie' alla mobilità pastorale antica come ad esempio quelle legate alla tutela del transito (anche in senso religioso) ed all'ospitalità.

APPENDICE - Elenco delle strutture in opera poligonale del Cicolano

1 – Sant'Angelo in Cacumine (Comune Fiamignano)

Descrizione: Recinto in opera poligonale.

Bibliografia recente: FILIPPI 1984 p. 174; Tesi E. IMPERATORI (<http://www.valledelsalto.it/images/pdfs/tesi-eugenia-imperatori.pdf>).

2 – San Lorenzo in Fano (Comune Fiamignano)

Descrizione: Muro di sostruzione in opera poligonale di III maniera.

Bibliografia recente: Tesi E. IMPERATORI (<http://www.valledelsalto.it/images/pdfs/tesi-eugenia-imperatori.pdf>).

⁴⁴ Strutture che già da una prima superficialissima visita in occasione della stesura dei contributi del presente Quaderno hanno rivelato forte attinenza tipologico costruttiva con le stesse mura del centro urbano di *Alba Fucens*: ci riferiamo in particolare alla sospetta presenza di una porta lungo il perimetro della cinta del sito di S. Giovanni in Leopardis, fiancheggiata da un bastione sceo, strutturalmente e planimetricamente identica (per quello che ora è possibile vedere), alla Porta Fellonica della colonia latina.

3 – San Nicola (Comune di Fiamignano)

Descrizione: Recinto (?) in opera poligonale.

Bibliografia recente: Tesi E. IMPERATORI (<http://www.valledelsalto.it/images/pdfs/tesi-eugenia-imperatori.pdf>).

4 – Alzano – Grotta del Cavaliere (Comune Pescorocchiano)

Descrizione: Serie di muri di terrazzamento in opera poligonale.

Bibliografia recente: ARMANI-MARTIRE 1985, Tesi E. IMPERATORI (<http://www.valledelsalto.it/images/pdfs/tesi-eugenia-imperatori.pdf>).

5 – Arencuncola (Comune Pescorocchiano)

Descrizione: Recinto in opera poligonale.

Bibliografia recente: Tesi E. IMPERATORI (<http://www.valledelsalto.it/images/pdfs/tesi-eugenia-imperatori.pdf>).

6 – Collevetere (Comune Pescorocchiano)

Descrizione: Recinto in opera poligonale.

Bibliografia recente: Tesi E. IMPERATORI (<http://www.valledelsalto.it/images/pdfs/tesi-eugenia-imperatori.pdf>).

7 - Sant'Angelo in Vatica (Comune di Pescorocchiano)

Descrizione: Recinto di III-IV maniera; due falli scolpiti all'angolo tra muro est e sud; materiali fittili di stipe votiva (frammenti di ceramica a vernice nera, sigillata italica e africana, teste isolate del tipo velato, maschere votive, ex-voto raffiguranti occhi, arti, organi genitali maschili e femminili, tavolette poliviscerali, piccoli bronzi raffiguranti Marte ed Ercole nonché oggetti quali anelli, *fibulae*); tra i rinvenimenti anche numerosa ossa animali con valori dell'85% per ovini, 13% dei suini e 2% dei bovini (DE GROSSI MAZZORIN 1995, p. 484); i materiali rinvenuti sono collocabili cronologicamente tra la fine del IV e la metà del II sec. a.C) (ALVINO 1995; FILIPPI 1984, pp. 171-172 e nota 24). Dai disegni del Simelli si evince la presenza di un basamento di blocchi accostati identificabile con un santuario, non più visibile. Secondo Eugenia dai disegni del Simelli è identificabile anche una lastra semicircolare con apertura semicircolare, assai simile alla struttura sotterranea del complesso della 'Grotta del Cavaliere' di Alzano.

Bibliografia recente: Tesi E. IMPERATORI (<http://www.valledelsalto.it/images/pdfs/tesi-eugenia-imperatori.pdf>); DE GROSSI MAZZORIN 1995; ALVINO 1995; FILIPPI 1984; STAFFA 1986.

8 - San Silvestro (Comune Pescorocchiano)

Descrizione: Muro di sostruzione (?).

Bibliografia recente: (?).

9 – Ponte dell'Ospedale e Loc. Colle (Comune Borgorose)

Descrizione: Strutture non meglio identificate (ponte? muri?) in muri opera poligonale.

Bibliografia recente: FILIPPI 1984 p. 173 nota 29.

10 – San Saino o San Sabino (Comune Borgorose)

Descrizione: Muro di sostruzione/terrazzamento in opera poligonale di IV maniera.

Bibliografia recente: Tesi E. IMPERATORI (<http://www.valledelsalto.it/images/pdfs/tesi-eugenia-imperatori.pdf>).

11 – San Mauro in Fano (Comune Borgorose)

Descrizione: Recinto (?) in opera poligonale.

Bibliografia recente: Tesi E. IMPERATORI (<http://www.valledelsalto.it/images/pdfs/tesi-eugenia-imperatori.pdf>).

12 – Monte Frontino (Comune Borgorose)

Descrizione: Recinto (?) in opera poligonale.

Bibliografia recente: STAFFA 1987, p. 47.

13 – Santa Maria delle Grazie (Comune Borgorose)

Descrizione: Muro di sostruzione/terrazzamento in opera poligonale di III maniera.

Bibliografia recente: Tesi E. IMPERATORI (<http://www.valledelsalto.it/images/pdfs/tesi-eugenia-imperatori.pdf>).

14 – San Giovanni in Leopardis (Comune Borgorose)

Descrizione: Recinto in opera poligonale; sul lato nord è stato raccolto un probabile frammento di terracotta votiva.

Bibliografia recente: Tesi E. IMPERATORI (<http://www.valledelsalto.it/images/pdfs/tesi-eugenia-imperatori.pdf>), Filippi 1984 nota 44.

15 – S. Francesco Vecchio (S. Erasmo Vecchio) (Comune Borgorose)

Descrizione: Strutture non meglio identificate di muri in opera poligonale

Bibliografia recente: STAFFA 1987, p. 47.

16 – Arioli di Corvaro (Comune di Borgorose)

Descrizione: Sostruzioni in opera poligonale di II maniera; sul terreno sono visibili resti riferibili a murature in opera incerta e frammenti di tegole, vicino è stata trovata una macina da grano.

Bibliografia recente: STAFFA 1987, p. 46.

17 – Colle Riotti – Valle Terzana (Comune Borgorose)

Descrizione: Muro di sostruzione in opera poligonale conservato per una lunghezza di m 16 ca.

Bibliografia recente: FARINETTI 2010, p. 188 e fig. 3.

18 – Frontale (Comune Borgorose)

Descrizione: Muro di terrazzamento in opera poligonale.

Bibliografia recente: ROSE 2003, p. 116; DE SIMONE 2006. 112-113.

19 – San Martino di Torano (Comune Borgorose)

Descrizione: Muro di sostruzione (?) in opera poligonale.

Bibliografia recente: Tesi E. IMPERATORI (<http://www.valledelsalto.it/images/pdfs/tesi-eugenia-imperatori.pdf>); Colantoni *et Al.* 2009.

20 – Ara Santa (Comune Borgorose)

Descrizione: Muro di sostruzione di III-IV maniera.

Bibliografia recente: (?).

21 – Ara della Turchetta (Comune Borgorose)

Descrizione: Muro di sostruzione in opera poligonale.

Bibliografia recente: D. ROSE in questo volume dei Quaderni; Tesi E. IMPERATORI (<http://www.valledelsalto.it/images/pdfs/tesi-eugenia-imperatori.pdf>);

22- Colle Vincito (Comune Borgorose)

Descrizione: Muro di sostruzione/terrazzamento in opera poligonale.

Bibliografia recente: ROSE 2003.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Aa. Vv. 1990, Atti delle Giornate Internazionali di Studio sulla Transumanza, L'Aquila-Sulmona-Campobasso-Foggia 4-7 novembre 1984, Ausilio ed.
- Alvino G., 1991, *Persistenze e trasformazioni nel Cicolano tra età equicola e romanizzazione*, Actes du Colloque International 'Comunità indigene e problemi della romanizzazione nell'Italia Centro-Meridionale (IV – III sec. av. C.), pp. 217- 226.
- Alvino G., 1995, *Santuari, culti e paesaggio in un'area italica. Il Cicolano*, Archeologia Laziale, XII.
- Alvino G. 2009, *Le Ville*, in Divus Vespasianus. *Il Bimillenario dei Flavi*. Reate e l'Ager Reatinus, Catalogo della Mostra, Rieti, pp. 83-90.
- Armani-Martire E., *Resti archeologici in località Monte Fratta di Alzano*, Xenia, 9,1985, p. 15 ss.
- Battaglini G. 2005, *La sal en las origines de la ciudad de Roma*, in *El Mediterráneo: la cultura del mar y la sal. Acti del III Congreso Internacional de Estudios Historicos*, J. Molina Vidal, M. Sánchez Fernández (a cura di), Santa Pola 2005, pp. 65-75.
- Barker G., Grant A., 1991, *Ancient and Modern Pastoralism in Central Italy: an interdisciplinary study of the Cicolano Muntains*, PBSR, 59, pp. 15-88.
- Barker G., Mattingly, 1989, *The countryside of Roman Sabina: some current archaeological approaches*, in *Il Territorio*, V, 1989, p. 41
- Baures P.Y., Favory F. 1976, *Etude morphologique des structures de l'exploitation rurale dans le colonies romaines de la Gaule méridionale*, Besançon 1976 (ciclostil.).
- Bispham E., 2006, *Coloniam deducere: how roman was roman colonization during the middle republic?*, in Guy Bradley & John Paul Wilson (eds), *Greek and Roman Colonization: origins, ideologies and interactions*, The Classical Press of Wales, pp. 73 – 160.
- Camerieri P. 2009a, *La ricerca della forma del catasto antico di Reate nella pianura di Rosea*, in Divus Vespasianus. *Il Bimillenario dei Flavi*. Reate e l'Ager Reatinus, Catalogo della Mostra, Rieti, pp. 39-48.
- Camerieri P. 2009b, *Le valli interne dell'alta Sabina e le antiche vie di transumanza*, in Divus Vespasianus. *Il Bimillenario dei Flavi*. Falacrinae. *Le origini di Vespasiano*, Catalogo della Mostra, Cittareale, pp. 40-44.
- Camerieri P. 2009c, *La ricerca della forma del catasto antico di Nursia nell'odierno Piano di Chiavano*, in Divus Vespasianus. *Il Bimillenario dei Flavi*. *I templi ed il forum di Villa San Silvestro*, Catalogo della mostra, Cascia, pp. 41-47.
- Camerieri P. 2009d, *La centuriazione dell'Ager Nursinus*, in Divus Vespasianus. *Il Bimillenario dei Flavi*. *Da Curio Dentato ai Vespasii*, Catalogo della Mostra, Norcia.
- Camerieri P., De Santis A. 2009, *La Via Curia*, in Divus Vespasianus. *Il Bimillenario dei Flavi*. Reate e l'Ager Reatinus, Catalogo della Mostra, Rieti, pp. 55-58.
- Camerieri P., De Santis A., Mattioli T. (cds), *La limitatio dell'Ager Reatinus. Paradigma del rapporto tra agrimensura e pastorizia, viabilità e assetto idrogeologico del territorio*, Agri Centuriati, Atti del Convegno Internazionale "Sistemi Centuriati e opere di assetto agrario tra età romana e primo medioevo. Aspetti metodologici, ricostruttivi e interpreta-

- tivi”, Borgoricco (Padova) – Lugo (Ravenna), 10-12 settembre 2009,
- Camerieri P., Manconi D. (cnds), *Le centuriazioni della Valle Umbra da Spoleto a Perugia*, in *Bollettino di Archeologia Online*, volume speciale in occasione del XVII Congresso dell’A.I.A.C., Roma 22-26 settembre 2008.
- Camerieri P., Mattioli T. (cnds), *Evoluzione del paesaggio nella Conca Reatina tra tarda protostoria e romanizzazione*, Atti della Giornata di Studio “La Protostoria nell’area del Lacus Velinus” in occasione della ricorrenza dei 50 anni dalla scomparsa di Giacomo Caprioli e degli 80 anni dalle scoperte di Campo Reatino e Campo Santa Susanna, Rieti, 12 Dicembre 2009.
- Carrier E. 1980, *Water and Grass: a Study in the Pastoral Economy of Southern Europe*. Londra, AMS Press..
- Coarelli F. 1982, *Lazio (Guide Archeologiche Laterza)*, Roma-Bari.
- Coarelli F., De Santis A., Gasparini V. 2009, *Le vallidell’antico Avens*, in Divus Vespasianus. *Il Bimillenario dei Flavi. Falacrinae. Le origini di Vespasiano*, Catalogo della Mostra, Cittareale, pp. 29-37.
- Coarelli F. 2009, *La romanizzazione della Sabina*, in Divus Vespasianus. *Il Bimillenario dei Flavi. Reate e l’Ager Reatinus*, Catalogo della Mostra, Rieti, pp. 11-16.
- Coarelli F., La Regina A., 1984, *Abruzzo e Molise (Guide Archeologiche Laterza)*, Roma-Bari
- Colantoni E., Colantoni G., McDonnell K. J., 2009, *Indagini archeologiche presso la chiesa di San Martino a Torano (Borgorose)*, Lazio&Sabina, 5.
- Corbier M. 1991, *La transhumance entre le Samnium et l’Apulie: continuités entre l’époque républicaine et l’époque impériale*, Atti del Convegno ‘*La romanisation du Samnium aux IIe et Ier siècles av. J.JC.*’, Napoli 4-5 nov. 1988, Publications du Centre Jean Bérard, 1991, 2, 9, p.149-176.
- Barker G., Grant A. 1991, *Ancient and modern pastoralism in central Italy: an interdisciplinary study in the Cicolano mountains*, *Papers of the British at Rome*, vol. 59, pp. 15-88.
- De Simone M., Frischer B., Rose D., 2006, *Frontale di Torano (Borgorose, Rieti). Un nuovo progetto di ricerca archeologica*, Lazio & Sabina, 3, 2006.
- Dilke O. A. W. 1971, *Gli agrimensori di Roma antica*, Bologna.
- De Grossi Mazzorin J., 1995, *Indici di pratiche culturali nel santuario di Pescorocchiano attraverso l’analisi dei reperti faunistici*, *Archeologia Laziale*, XII, 2, pp. -
- De Santis A. 2009, *La Valle reatina: la strutturazione del territorio dal III sec.a.C. al I sec. D.C.*, in Divus Vespasianus. *Il Bimillenario dei Flavi. Reate e l’Ager Reatinus*, Catalogo della Mostra, Rieti, pp. 31-38.
- Farinetti E., 2007, *Cicolano survey 2005. Alla ricerca del paesaggio degli Equi nel Cicolano. Ricognizioni di superficie*, Lazio & Sabina IV, pp. 123-128
- Farinetti E., 2010, *Cicolano survey 2008. Sul paesaggio di epoca romana della piana di Corvaro*, Lazio & Sabina 6, pp. 187 – 193.
- Filippi G., *Recenti acquisizioni su abitati e luoghi di culto nell’ager Aequiculanus*, *Archeologia Laziale* VI, 1984, 165-177

- Gabba E. 1985, *La transumanza nell'Italia romana: evidenze e problemi, qualche prospettiva per l'età altomedievale*, in Atti della XXXI Settimana di Studio del Centro Studi sull'Altomedioevo 'L'Uomo di fronte al mondo animale nell'alto Medioevo', Spoleto 7-13 aprile 1983, pp. 167-176.
- Giardina A. 2005, *Uomini e spazi aperti: transumanza e transumanze*, in *Storia di Roma IV. Caratteri e morfologie*, Torino, pp. 91-99.
- Greco E. 1980, *Magna Grecia (Guide archeologiche Laterza)*, Roma-Bari.
- Hermon E. 2001, *Habiter et partager les terres avant les Gracques*, Rome, École française de Rome, Coll. École française de Rome, vol. 286.
- Imperatori E. 2001-2002, *Il complesso di Alzano – Topografia di un centro del Cicolano*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Perugia, a.a. 2001-2002.
- Letta C. 1992, *I santuari rurali nell'Italia centro-appenninica: valori religiosi e funzione aggregativa*, MEFRA, 104, pp. 109-124.
- Maggi R, Nisbet R., Barker G. 1991, *Archeologia della pastorizia nell'Europa meridionale*, Atti della Tavola Rotonda Internazionale, Chiavari 22-24 settembre 1989, Museo Archeologico per la Preistoria e la Protostoria del Tigullio, Rivista di Studi Liguri, vol. LVI.
- Mertens J., 1988, *Alba Fucens*, DdA, 3, 6.2, pp. 87-104
- Migliario E. 1995, *Uomini, terre e strade. Aspetti dell'Italia centroappenninica fra antichità e alto medioevo*, Bari, Edipuglia.
- Murrieta P. 2007, *Mobility, Transhumance and Prehistoric Landscape. A GIS Approach to the Archaeological Landscape of Almadén de la Plata in Andalucía, Spain*. Archaeology, MSc Dissertation. University of Southampton.
- Murrieta P. 2009a, *Traveling in a prehistoric landscape: exploring the influences that shaped human movement*, Computer Applications in Archaeology 2009, Williamsburg, Virginia, USA, March 22-26, pp. 1-25.
- Murrieta P., Patricia A., Wheatley D., García Sanjuán L. 2009b, *Movilidad, trashumancia y paisaje prehistórico: Estudio del paisaje arqueológico de Almadén de la Plata, Andalucía a través de un SIG*, Actas del V Simposio Internacional de Arqueología de Mérida, Sistemas de Información Geográfica y Análisis Arqueológico del Territorio, (Mérida, 7-10 de Noviembre de 2007).
- Murrieta P., Patricia A., Wheatley D., García Sanjuán L. (cds), *Movilidad y vías de paso en los paisajes prehistóricos: megalitos y vías pecuarias en Almadén de la Plata (Sevilla, España)*, Actas del V Simposio Internacional de Arqueología de Mérida. Sistemas de Información Geográfica y Análisis Arqueológico del Territorio, 2009.
- Narciso E. (a cura di) 1991, *La cultura della transumanza*, Atti dell'Incontro di Studio, Santa Croce del Sannio, 12-13 nov. 1988), Istituto storico Giuseppe Maria Galanti, Napoli, Guida.
- Pasquinucci M. 1979, *La transumanza nell'Italia romana*, in E. Gabba e M. Pasquinucci, *Strutture agrarie e allevamento transumante nell'Italia romana (III-I sec. a.C.)*, Pisa, Giardini, pp. 79-182.
- Petrocelli E. 1999, *La civiltà della transumanza: storia, cultura e valorizzazione dei trat-*

ture e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata, Isernia, C. Iannone, 1999.

Reggiani Massarini A.M., 1988, *Santuario degli Equicoli a Corvaro*, Roma.

Rose D., 2002, *Quadro produttivo e forme di insediamento nell'Alta Valle del Salto (Cicolano)*, JAT, XIII, pp. 169 – 196.

Rose D., Colosi F., Gabrielli R., 2003, *Nuove indagini nell'Alta valle del Salto*, Lazio & Sabina, 1, 2003.

Scheuermeier P. 1943, *Bauernwerk in Italien der italienischen und ratoromanischen Schweiz : eine sprach- und sachkundliche Darstellung hauslichen Lebens und landlicher Gerate*, Zurich, Rentsch.

Sella P., 1931, *Gli statuti feudali del Cicolano (sec. XIII)*, Atti del Convegno Storico Abruzzese Molisano, I, Casalbordino.

Sisani S. 2009, *L'organizzazione amministrativa dell'ager reatinus dopo il 290 a. C.*, in Divus Vespasianus. *Il Bimillenario dei Flavi*. Reate e l'Ager Reatinus, Catalogo della Mostra, Rieti, pp.59-65

Staffa A. R., 1986, *Strutture di età romana in opera poligonale a S. Angelo di Civitella (Pescorocchiano)* , in *Il Territorio*, 1986, 2, p. 265 ss

Staffa A. R., 1987, *L'assetto territoriale della Valle del Salto fra la tarda antichità ed il medioevo*, Xenia, 13, pp. 45 – 84.

Spada E. 2002, *Trasumanza e allevamento stanziale nell'Umbria sud-meridionale*, Quaderni del Cedrav, vol. 2, Perugia.

Torelli M., 1993, *Gli aromi ed il sale. Afrodite e Eracle nell'emporia arcaica dell'Italia*, in A. Mastrocinque (ed.), *Ercole in Occidente*, Atti del Colloquio Internazionale, Trento, 7 marzo 1990, pp. 91 – 117.

Torelli M., 1999, *Tota Italia: Essays in the cultural formation of Roman Italy*, Oxford.

Trotta S. 2002, *Le divisioni agrarie dell'Ager Aveias*, in D. Poli (a cura di), *La battaglia del Sentin*. Atti del convegno(Camerino-Sasso ferrato, 10-13 giugno1988, Roma 20002, pp., 249-255.

van Wonterghem F., 1973, *Le culte d'Hercule chez le Paeligni. Documents anciens et nouveaux*, Antiquité Classique, 42, pp. 36 – 48.

van Wonterghem F., 1992, *Il culto di Ercole fra i popoli osco-sabellici*, in C. Bonnet e C. Jourdain – Annequin (eds), *Héraclés. D'une rive à l'autre de la Méditerranée. Bilan et perspectives*. Actes de la Table Ronde de Rome, Academia Belgica-École Française de Rome, 15-16 septembre 1989, Brussels e Roma, pp. 319 – 351.

van Wonterghem F., 1989, *La viabilità antica nei territori di Alba Fucens e Carsoli*, Atti del Convegno di Archeologia "Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità", pp. 423-440.

Whatley D., Gillings M. 2002, *Spatial technology and archaeology. The archaeological applications of GIS*, London, Taylor & Francis.

Whittaker C. R. 1988, *Pastoral Economies in Classical Antiquity*, The Cambridge Philological Society, Suppl. 14, Cambridge.